

1° semestre 2017
n. 51 anno XXVI

RIVISTA DELLA SOCIETÀ DI CREMAZIONE

SO. CREM

BOLOGNA INFORMAZIONE

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA SOCI 12 maggio 2017

IN GALLERIA Silvestro Lega. L'arte delle stagioni della vita

RIFLESSIONI Come raccontare la cremazione ai bambini

RICORDO In ricordo di un maestro: Renzo Canestrari



ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI AVVISO DI CONVOCAZIONE

(Artt. 17 e 19 dello Statuto)

Il Presidente di SO.CREM Bologna, su delibera del Consiglio Direttivo del 27 marzo 2017, dispone la convocazione dell'Assemblea soci per il giorno **venerdì 12 maggio 2017** alle ore 17,30 in prima convocazione e **alle ore 18,30** in eventuale seconda convocazione **presso la Sala delle riunioni del Condominio in via Irnerio 12/3 (piano terra) a Bologna.**

Ordine del Giorno:

1. Relazione del Consiglio Direttivo sull'andamento morale ed economico dell'Associazione relativamente all'esercizio 2016.
2. Delibere sul bilancio consuntivo dell'esercizio 2016 e su quello preventivo del 2017.
3. Varie ed eventuali.

Si comunica che, a norma dell'articolo 20 dello Statuto, i soci avranno modo di prendere visione del bilancio 15 giorni prima della data stabilita per l'Assemblea leggendo su questo numero di SO.CREM Bologna Informazione e sul sito: www.socrem.bologna.it.

Ricordiamo infine che, in base al primo comma dell'articolo 24 dello Statuto, "L'intervento dei Soci alle Assemblee deve essere personale e ciascuno di Essi ha diritto ad un solo voto. È consentito che ciascun Socio rappresenti altri Soci purché su delega scritta, col massimo di cinque".

Il Presidente
Vittorio Melchionda

SOMMARIO

n.51, 1° semestre 2017, anno XXVI



09



11



12



16

04

EDITORIALE

Fervono le attività in SO.CREM Bologna
Vittorio Melchionda

08

RIFLESSIONI

Come raccontare la cremazione ai bambini
Intervista a Francesco Campione

14

PERISCOPIO

Attualità e tempo libero

20

COMUNICAZIONI AI SOCI

06

IN GALLERIA

Silvestro Lega
L'arte delle stagioni della vita
Alice Spiga

10

RICORDO

In ricordo di un Maestro:
Renzo Canestrari di Andrea Muzzarelli

17

BILANCIO 2016

Bilancio contabile chiuso al 31/12/2016

22

LA VOCE DEI LETTORI

Le risposte ai vostri dubbi

•IN COPERTINA•

Silvestro Lega, *Tra i fiori del giardino* (1863) - Part.



La volontà di rifondare l'Associazione in coerenza con i mutamenti sociali e legislativi italiani di fine Novecento ha indotto all'individuazione di un nuovo simbolo dell'Ente Morale.

La scelta si è orientata su una stele votiva greca del 460 a.C., nel nome di una laicità volta a superare la "religiosità" stessa

del laicismo – affinché la cremazione sia neutra, come l'inumazione, rispetto a fedi, ideologie e spiritualismi. La stele esprime il cordoglio di Athena: un punto di equilibrio fra il turbamento delle emozioni e la riflessione dell'intelletto di fronte al problema della conoscenza.

Bologna, marzo 1992

SO.CREM BOLOGNA
Società di cremazione
Sede sociale:
Via Irnerio 12/3
40126 Bologna
Tel. 051.24.17.26
Fax 051.24.57.68
info@socrem.bologna.it
staff@socrem.bologna.it

SO.CREM BOLOGNA
INFORMAZIONE
Rivista semestrale fondata da Guido Stanzani

DIRETTORE RESPONSABILE:
Davide Venturi

REDAZIONE:
Alice Spiga
PROGETTO GRAFICO:
www.brain-adv.com
PRESTAMPA E STAMPA:
Grafiche Zanini,
Anzola dell'Emilia (BO)

Publicazione autorizzata dal Tribunale di Bologna n. 6121 del 9 luglio 1992. Testata iscritta al Registro Nazionale della Stampa (posizione ID 9170) e al ROC - Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 26226. La tiratura di questo numero è di 4500 copie

FERVONO LE ATTIVITÀ IN SO.CREM BOLOGNA

Vittorio Melchionda

In questo numero di SO.CREM Bologna Informazione sono lieto di portare all'attenzione dei soci i risultati di tre importanti iniziative che abbiamo portato avanti nel corso degli ultimi 6 mesi:

1. Il libretto delle Convenzioni e delle Agevolazioni

In allegato a questa stessa rivista avete trovato un libretto che vede per la prima volta pubblicate tutte le agevolazioni e le convenzioni riservate ai soci. Il libretto nasce dalla collaborazione con l'agenzia di comunicazione BRAIN che ci ha aiutato a espandere il numero delle agevolazioni a voi riservate. Sfogliando le sue pagine troverete, accanto alle convenzioni già attive da diversi anni (come quelle con le Onoranze Funebri), anche delle novità assolute: aziende, imprese e associazioni del territorio di Bologna e Provincia che hanno scelto di rendere usufruibili, ai soci SO.CREM Bologna, i loro prodotti e servizi a prezzi scontati. Vi basterà presentarvi con la tessera associativa e potrete avvalervi delle agevolazioni e delle scontistiche a voi riservate.

2. Il programma di BolognAltrove

Nella pagina qui accanto vi chiedo di porre la vostra attenzione al programma di BolognAltrove, al quale siete invitati a partecipare. Si tratta di luoghi che quasi tutti conosciamo già, ma le visite da noi organizzate vi permetteranno di scoprire la parte meno conosciuta e meno raccontata: i santuari, i luoghi di sepoltura, le stanze per lo studio anatomico, entrando nel dettaglio del loro valore culturale, storico e artistico. A coordinare e condurre queste visite sarà la dott.ssa Federica Dodi, laureata in storia medievale all'Università di Bologna e da sempre studiosa del tema della morte.

3. Le interviste televisive di SO.CREM Bologna

Come già preannunciato nel numero precedente di questa rivista (n.50 anno XXV, 2° semestre 2016), abbiamo deciso di fare cultura sul tema della cremazione e del destino del corpo dopo la morte partecipando al programma Detto tra Noi, in onda su TRC

Bologna, canale 15 del Digitale Terrestre.

Una parte delle interviste è già andata in onda; per non perdervi gli incontri rimanenti, vi invitiamo a consultare il programma completo a pagina 14 di questo stesso numero.

Di queste iniziative, e delle tante altre che stiamo progettando per il prossimo autunno, avremo modo di parlare anche all'Assemblea Ordinaria. Ci tengo quindi a rivolgere un invito a tutti i soci a partecipare.

Iscriviti alla newsletter di SO.CREM Bologna

Tutti i soci in possesso di un indirizzo di posta elettronica (email) da oggi possono richiedere l'iscrizione alla newsletter riservata ai soci, così da restare sempre in contatto con l'associazione e non perdere le future novità e iniziative. Chi fosse interessato a ricevere la newsletter, può contattarci allo 051.24.17.26 oppure scriverci a info@socrem.bologna.it

Disservizi postali e quote associative

A causa di pesanti disservizi postali, un gran numero di nostri soci non ha purtroppo ricevuto il numero precedente di questa rivista (n.50 anno XXV, 2° semestre 2016). Ci scusiamo per il disagio. Per questo motivo, alcuni soci troveranno il bollettino per il rinnovo della quota associativa allegato a questo numero. Il versamento della quota per gli ultraquarantenni (15,50 euro) può essere effettuato utilizzando il suddetto bollettino, oppure tramite versamento postale sul c/c n. 10414407, oppure accreditando l'importo sul nostro conto corrente bancario:

IT71S0888302401016000037676

c/o BANCA DI BOLOGNA, FILIALE DI BOLOGNA, PZZA GALVANI 4

Se non si utilizza il bollettino, si prega di specificare, nella causale del pagamento: quota associativa anno 2017 socio (riportare nome, cognome e codice del socio).

PARTECIPA A "BOLOGNALTROVE"

SO.CREM Bologna invita i propri soci a visitare i luoghi "simbolo dell'Altrove" della città di Bologna. Si tratta di luoghi che quasi tutti conosciamo già, ma le visite da noi organizzate permetteranno ai partecipanti di scoprire la parte meno conosciuta e meno raccontata: i santuari, i luoghi di sepoltura, le stanze per lo studio anatomico, approfondendo il loro valore culturale, storico e artistico e il loro legame con il mistero più grande della nostra esistenza: la morte. Le visite saranno coordinate e condotte dalla dott.

ssa Federica Dodi, laureata in storia medievale all'Università di Bologna, da sempre studiosa del tema della morte
Per i soci SO.CREM Bologna le visite sono del tutto gratuite. Massimo 20 partecipanti per visita. Prenotazione obbligatoria allo 051.24.17.26 entro 2 giorni prima della data dell'appuntamento.

Di seguito riportiamo il programma di BolognAltrove:

1) La Basilica e il complesso di Santo Stefano:

Gli scavi archeologici, iniziati il 13 settembre del 1920 attorno alla chiesa del Crocifisso, portarono alla luce una vasta area cimiteriale, che visiteremo. All'interno del complesso, inoltre, si possono trovare le tombe dei Santi Vitale e Agricola. Fino al 2000, infine, la Basilica è stata luogo di sepoltura di San Petronio.

Appuntamento sabato 20 maggio 2017 – ore 09.45 in Piazza Santo Stefano all'entrata principale della Basilica.

2) Il Portico della morte e Santa Maria della Vita:

Vicino a Piazza Santo Stefano si trovano due luoghi suggestivi: Il Portico della Morte e la Chiesa di Santa Maria della vita. Qui visiteremo il Santuario e l'Oratorio, entrambi molto suggestivi. Sulla parete di fondo dell'Oratorio approfondiremo il gruppo scultoreo del Lombardi che raffigura il Funerale della Vergine, capolavoro ignoto ai più, attratti dal Compianto di Niccolò dell'Arca nella sottostante chiesa.

Appuntamento sabato 27 maggio 2017 – ore 09.45 in via Clavature 8.

3) Il Teatro Anatomico

Custodito all'interno della biblioteca dell'Archiginnasio, il famoso Teatro Anatomico fu fatto costruire da Gabella

Grossa nel 1595: un luogo di scienza che ha dato il suo contributo nell'avanzamento della medicina.

Appuntamento sabato 10 giugno 2017 – ore 09.45 alla Biblioteca dell'Archiginnasio in Piazza Galvani 1.

4) Le tombe dei glossatori

Chiunque viva o abbia vissuto a Bologna le avrà di certo notate, eppure in pochi ne conoscono la storia e il valore artistico. Ci riferiamo alle tombe dei Glossatori della Scuola bolognese, che conservano le spoglie di alcuni fra i primi e più importanti professori dello "studium", cioè l'Università. In particolare visiteremo le tombe di Rolandino de' Passeggeri ed Egidio Foscherari collocate nella Basilica di San Domenico.

Appuntamento sabato 17 giugno 2017 – ore 09.45 in Piazza San Domenico davanti alla Basilica.

5) Tombe etrusche presso i Giardini Margherita

Durante i lavori per la realizzazione dei Giardini Margherita venne ritrovato un antico recipiente in bronzo chiamato "cista". La notizia attira l'interesse di un archeologo che riporta alla luce 172 tombe etrusche accompagnate da grandi stele funerarie. I ritrovamenti continuano nella seconda metà del '900, rinvenendo 236 sepolture risalenti al VI-IV secolo a.C., spesso dotate di straordinari corredi (come la "Tomba Grande").

Appuntamento sabato 24 giugno 2017 – ore 09.45 ingresso Giardini Margherita di Porta Santo Stefano.

6) Santuario del monastero del Corpus domini

All'interno di questo complesso visiteremo la famosa "Cappella della Santa" costruita per conservare il corpo di Santa Caterina de' Vigri.

Questo luogo ci permetterà di ripercorrere le storie e le leggende sulla morte della santa e sul suo culto.

Con l'occasione, visiteremo anche le tombe dei glossatori collocate nell'adiacente Piazza San Francesco (quelle di Odofredo Denari, degli Accursi e di Rolandino dei Romanzi).

Appuntamento sabato 1 luglio 2017 – ore 09.45 in via Tagliapietre 21.

SILVESTRO LEGA L'ARTE DELLE STAGIONI DELLA VITA

Alice Spiga

Protagonista di prestigio dell'arte italiana, perlopiù incompreso e ignorato dalla critica e dal pubblico a lui contemporanei, Silvestro Lega nasce l'8 dicembre 1826 e si forma presso l'Accademia delle Belle Arti, dove apprende i rigorosi canoni formali della pittura romantica e purista. Il suo primo maestro è infatti Luigi Mussini, del quale sentirà l'influenza artistica molto a lungo nel tempo, tanto da avvertire la necessità di scrivere – in una lettera autobiografica datata 1859 e inviata al critico e mecenate Diego Martelli (1838-1896) – che solo adesso “cominciava a fare come sentire, come voleva e come sapeva”. Dopo il trasferimento di Mussini a Parigi, nel 1849, Lega diviene allievo di Antonio Ciseri, “padre” del purismo politico e letterario, dal quale imparerà a osservare dal vero “con più semplicità e con un maggiore senso della realtà”.

Nel corso della sua esistenza, Lega si unirà (seppur talvolta con riserva) ai nuovi gruppi di giovani artisti che in quel periodo dominavano la scena italiana: diventerà socio



Il primo dolore (1863)

dell'Accademia degli Incamminati (1853), frequenterà (a partire dal 1857) il Caffè Michelangiolo a Firenze insieme al gruppo che la stampa ribattezzerà “Macchiaoli”, e favorirà la nascita di un cenacolo di artisti ribattezzato la “Scuola di Pergentina” (1865), dal nome della campagna che si estendeva a sud di Firenze, fuori dalle mura.

Già dal 1860, infatti, Lega si ritira presso la famiglia borghese dei Batelli nella campagna di Pergentina, e proprio qui realizzerà sia i primi capolavori en plein air (1861), che testimoniano una nuova sensibilità agli effetti della luce e la definitiva conversione alla “macchia”, sia i suoi primi magnifici ritratti d'interni, dove protagonista è un ambiente riscaldato dall'amicizia e dominato da figure nitide, monumentali e gesti pacati che ricordano la pittura quattrocentesca (in particolare Piero della Francesca).

Il punto culminante della sua arte, Lega lo raggiungerà proprio negli anni di Pergentina anche se, al consenso degli amici e colleghi, non corrisponderà quello della stampa e della critica che definiranno Lega: “Il benemerito dipintore degli ortolani dei contorni fiorentini” (Carlo Lorenzini, articolo sull'Italia Artistica del 15 luglio 1886). “Si potrebbe quasi dire – scrive Giuliano Matteucci – che la sua eccessiva modernità sia in parte all'origine dell'incomprensione ostentata dai suoi contemporanei e denunciata più volte da Signorini. [...] Il primo attestato di riconoscimento della sua opera gli viene infatti tributato solo nel 1896, un anno dopo la morte”, quando l'Amministrazione Civica di Modigliana gli renderà onore acquistando un suo quadro. “Prima che l'arte di Lega – conclude Matteucci – venga rappresentata in quella Galleria Nazionale di Roma che per ben due volte l'aveva rifiutata, dovranno trascorrere ancora quindici anni dopo la sua morte”.

Ritornando agli anni di Pergentina, a questo periodo risalgono i quadri più belli del Lega: Il Canto di uno stornello, Una visita, Un dopopranzo, che assieme formano la “trilogia poetica”. Questo fu anche il periodo di maggiore equilibrio e serenità raggiunto dal pittore, prima che la sua esistenza venisse segnata dalla tragica morte di Virginia Batelli, amica di lunga data. La sua dipartita (avvenuta nel 1870) lo spinge ad allontanarsi da Firenze e a dirigersi a Parma per partecipare all'Esposizione Nazionale delle Belle Arti con un lungo elenco di opere (come ad esempio: Le bambine che fanno le signore, il già citato Il Canto di uno stornello, Una



Gli ultimi momenti di Giuseppe Mazzini (1873)



Studio di testa per gli ultimi momenti di Giuseppe Mazzini (1872)

visita, La passeggiata). Il pittore le sceglie appositamente per mostrare il risultato di una ricerca, lunga 10 anni, condotta sull'iconografia intima della donna, ritratta come protagonista delle inquietudini e dei sentimenti del proprio tempo. "La galleria di immagini femminili a cui egli dà vita – scrive il già citato Matteucci – appare come il contributo pittorico più originale dato dall'artista del XIX secolo allo studio delle psicologie della donna".

Due anni dopo, nel 1872, Lega inizia a soffrire di una grave malattia agli occhi che, nel corso degli anni, finirà per segnare profondamente la sua attività: la malattia porterà infatti il pittore a una cecità quasi totale e a una sofferenza fisica e psicologica sempre più profonda. Con la morte di Virginia e con l'inizio della malattia agli occhi, per Lega finisce un mondo e le opere successive saranno meno quiete, meno ferme e meno misurate, incrinata da una dolorosa ferita emotiva. L'ulteriore evoluzione stilistica compiuta dal Lega si deve rintracciare nel 1880. Nelle opere di questo periodo si ravvisa infatti un cromatismo intenso e luminoso, grazie a una pennellata che si mette in evidenza le più minute

variazioni luministiche, conferendo ai soggetti, ai paesaggi e agli interni una straordinaria intensità.

Dal primo dolore...

Tra le molteplici opere di Silvestro Lega, teniamo a mettere in evidenza Primo dolore (datato 1863). Si tratta certamente di un'opera poco conosciuta, eppure riteniamo riesca a fondere la sua "volontà di produrre un'arte dove la sincerità d'interpretazione del vero dovesse ritornare ai nostri quattrocentisti e continuare la sana tradizione, non più col sentimento del divino di quel tempo, ma col sentimento umano dell'epoca nostra" (Signorini – 1896) con l'analisi della donna che abbiamo evidenziato prima e, infine, con la narrazione delle varie stagioni della vita, tipica della poetica del Lega. Protagonista di questo quadro è una fanciulla che siede mesta, mentre contempla l'uccellino morto nella mano schiusa in grembo. "Forse per la prima volta il dolore – scrive Laura Lombardi – incrina la sua visione del mondo, insinuandosi tra gli sbuffi inamidati della blusa ricamata e le rose del giardino, nell'ordine quieto del pacato universo borghese che la circonda".

...Alla sofferenza della fine

Nella sua intensa attività pittorica, Silvestro Lega è riuscito anche a rendere immortali personaggi illustri e, soprattutto, a fermare sulla tela il loro sguardo, la sofferenza della fine, l'orgoglio e la passione di chi combatte per i propri ideali (come nel celebre Ritratto di Giuseppe Garibaldi del 1861). Una delle sue tele più importanti, soprattutto per il valore di documento che essa rappresenta nell'iconografia risorgimentale, è certamente Gli ultimi momenti di Giuseppe Mazzini (1872). Silvestro Lega si recò infatti in visita alla salma di Giuseppe Mazzini e si sentì talmente coinvolto dalla morte di quest'uomo, simbolo di un'intera epoca, da trarne un ritratto. Sino a noi è giunto sia il ritratto sia lo "Studio di testa" che Lega fece prima di dipingere il quadro. "Se entrambe le versioni – scrive Ilaria Ciseri – possono dirsi connotate da un crudo naturalismo nella resa del volto segnato dalla sofferenza, è da osservare che, nello Studio di testa, la capigliatura a ciocche fitte e mosse conferisce un accento più austero ed eroico alla figura, poi stemperato nella tela ove predomina invece un tocco quasi dimesso e patetico. [...] Anche la mancanza di dettagli non ancora definiti come la sciarpa nera attorno al collo, il guancialetto o le lenzuola, inseriti poi nella composizione, rende meno angosciata l'immagine, assimilandola più al ritratto di un vecchio assopito che non quello di un uomo sofferente e indifeso di fronte alla morte".

Bibliografia

Giuliano Matteucci e Carlo Sisi (a cura di), Ilaria Ciseri e Laura Lombardi (analisi delle opere a catalogo), *Silvestro Lega 1826-1895. Opere delle collezioni private pubbliche e private nel centenario della morte*, Nuova Alfa Editoriale, Milano, 1995; Stefano Zuffi (a cura di), *La pittura italiana. I mastri di ogni tempo e i loro capolavori*, Arnoldo Mondadori Editore, Verona, 1998; AA.VV., *Arte - Enciclopedia Universale*, Elmond Editori Associati, Milano, 1997

COME RACCONTARE LA CREMAZIONE AI BAMBINI

Alice Spiga intervista Francesco Campione

Un giorno di metà novembre, uscendo dal Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna, sono casualmente passata accanto a una famiglia (mamma, papà e bambino sugli 8 anni circa) proprio nel momento in cui la madre diceva: «Che cosa ne dici? Io vado a casa con il bambino. Non mi sembra il caso di portarlo al... crematorio». Più dell'indecisione se portare o meno il figlio al polo crematorio, il dato che maggiormente mi ha colpito è che la madre abbia fatto una pausa prima di dire "crematorio" e che, nel nominarlo, abbia anche abbassato il tono della voce, come se si trattasse di una brutta parola che il bambino non doveva sentire. Non so che cosa abbia risposto il padre, però nei giorni seguenti ho continuato a ripensare a quel momento, mettendomi nei panni di quella madre e chiedendomi: aveva fatto bene ad abbassare il tono della voce? È giusto o sbagliato evitare di portare i bambini al polo crematorio? E se iniziano a porci domande sulla cremazione, cosa possiamo rispondere ai nostri figli? Per trovare risposta a questi dubbi, che sono certa non siano solo miei, ho deciso di contattare il Prof. Francesco Campione, che è stato così gentile da rispondere ad alcune domande su questo tema tanto importante.

Naturalmente ho raccontato al Prof. Campione la piccola vicenda della quale ero stata testimone, così da introdurre il tema al centro di questa intervista.

«Nell'analizzare la scena alla quale lei ha casualmente assistito – ha esordito il prof. Campione, – la prima domanda che potremmo porci è per quale motivo la

madre abbassi la voce nel nominare il crematorio. Dietro l'abbassamento del tono ci sono infatti tre tabù principali, molto diffusi nella società italiana contemporanea:

- Il tabù della morte, per cui evitiamo del tutto di parlare di morte con i bambini perché siamo convinti che la morte non debba avere nulla a che fare con loro, che debbano essere preservati e tenuti all'oscuro finché non riteniamo che possano sopportare l'esistenza della morte.
- Il tabù del funerale, per cui talvolta abbiamo talmente paura che la partecipazione a un funerale possa traumatizzarli che scegliamo per loro di tenerli a casa, senza coinvolgerli nella decisione se partecipare oppure no (anche perché spesso non sappiamo nemmeno come spiegarli che cosa sia un funerale).
- Il tabù del destino del corpo dopo la morte. È in questo tabù che risiede la cremazione, insieme al polo crematorio e alle altre forme di trattamento del cadavere: tumulazione e sepoltura.

Questo terzo tabù è quello più difficile da infrangere perché, anche se i genitori cercano di tenere i propri figli lontani dalla morte e dai funerali, prima o poi inevitabilmente ne verranno in contatto e i genitori saranno costretti a rispondere alle loro domande, infrangendo il tabù.

La cremazione e il polo crematorio risiedono invece in una zona d'ombra ancora più fitta: il cadavere non si vede, le ceneri potrebbero anche non destare alcuna curiosità, quindi sarà molto più difficile che il bambino ponga delle domande, e i genitori potrebbero anche non parlare mai con i loro figli del destino del corpo dopo la morte.»



I promessi sposi (1869) - Part.



L'educazione al lavoro (1863) - Part.

E se il bambino dovesse cominciare, per un motivo o per un altro, a porre delle domande sulla cremazione? Che cosa dovrebbe rispondere un genitore?

«Le risposte sulla cremazione dipendono da un primo fattore fondamentale: l'età del bambino. Secondo le tappe evolutive del concetto di morte (1) che la ricerca psicologica ha individuato allo stato attuale, i bambini:

- Fino ai 3 anni sono convinti che la morte sia un evento reversibile e non universale del quale tende a non comprenderne le cause.
- Tra i 4 e i 6 anni comprendono che la morte è irreversibile e universale, ma la causa può essere anche non naturale o biologica (ad esempio una magia o una volontà cattiva).
- Tra i 6 e i 9 anni comprendono che la morte è una cessazione irreversibile delle funzioni vitali, che avviene per ragioni biologiche, che è universale e che riguarda anche loro.

Sarebbe quindi meglio evitare di spiegare che cos'è realmente la cremazione a un bambino di tre anni. Allo stesso tempo però, visto che è convinto che la morte sia un evento reversibile, si potrebbe raccontare che il corpo con la cremazione diventa fumo, che diventa solido e si ricompone in aria. In questo modo, tra l'altro, si offrirebbe una risposta in linea con il pensiero magico che, per un bambino della sua età, circonda completamente il concetto della morte.»

E quando il bambino ha tra i 4 e i 6 anni? Come si potrebbe raccontare la cremazione?

«In questa fase il bambino sa che la morte è un processo irreversibile, che dalla morte non si torna, però crede ancora che possa essere il risultato di forme magiche e maligne. Qui il terreno è fertile per raccontare la cremazio-

ne, sempre però in termini magico/fiabeschi. Ad esempio si potrebbe dire che il fuoco serve a scacciare gli spiriti maligni e a purificare il corpo morto.

Quando, infine (tra i 6 e i 9 anni), il bambino sa che la morte è un'interruzione delle funzioni vitali, che il corpo diventa un cadavere destinato a decomporsi e a tornare ai suoi elementi base, allora sì, gli si può spiegare che la cremazione serve a bruciare il corpo, accelerando questo processo naturale.»

Da una certa età in avanti, ritiene quindi che i bambini dovrebbero essere educati anche al destino del corpo dopo la morte?

«Qualsiasi cosa si decida di dire ai propri figli (che il corpo muore e si decompone o che un giorno ci sarà una resurrezione), è importante che, da una certa età in poi, sappiano che il cadavere può essere sepolto, tumulato oppure cremato. Ritengo infatti che, per essere un buon cittadino, non sia sufficiente l'educazione civica. Molti pregiudizi sociali nascono perché l'educazione ricevuta in famiglia è univoca, spesso per insicurezza dei genitori o per paura che, se i bambini sentono opinioni diverse, possano esserne "corrotti", finendo per intraprendere strade diverse. Bisognerebbe invece dire prima i fatti e poi quello che si pensa. Ad esempio: "In Italia si può scegliere se essere sepolti, inumati o cremati. Io penso sia meglio questo, per questo e questo motivo, ma tu potrai scegliere quello che preferisci, perché il corpo è tuo". In questo modo porteremo i nostri figli a scegliere consapevolmente della loro morte come scelgono consapevolmente della loro vita.»

Per quanto riguarda, infine, le istituzioni? Le scuole, ad esempio, ritiene sarebbe utile coinvolgerle per portare i bambini in visita al cimitero o al Polo Crematorio?

«Non credo che il nostro Paese sia maturo per iniziative di questo genere perché, nel nostro contesto culturale, ci sono i genitori che vogliono che i figli sappiano tutto sulla morte, difendendo il loro "diritto alla verità" anche su questo tema, e quelli che invece vogliono tenerli all'oscuro, inventando "favole" che possano rassicurare i bambini, "preservandoli" dalla verità traumatizzante della morte. Ora, premesso che, a mio avviso, nella società odierna né le favole né il realismo dei fatti possono funzionare se si propongono separatamente, in questo contesto mi preme sottolineare che, se una scuola volesse organizzare una visita a un cimitero, immediatamente si formerebbero due fazioni: i genitori contrari perché convinti che questo traumatizzerebbe i loro bambini, e quelli che si lamenterebbero perché di visite come queste bisognerebbe proporre molte di più, finendo per bloccare ogni iniziativa.»

Note

¹ Francesco Campione, *La Domanda che vola - Educare i bambini alla morte e al lutto*, ed. Dehoniane, Bologna, 2012, pagg. 26-27

IN RICORDO DI UN MAESTRO: RENZO CANESTRARI

Andrea Muzzarelli

Questo direi a un giovane che oggi volesse avvicinarsi alla psicologia: che deve avere un grande amore per la letteratura, la storia, per il sapere generale. Quando il paziente si rivolge a un terapeuta e gli propone, con la sua sofferenza, dei quesiti, la risposta deve venire non solo dalle competenze tecniche possedute, ma dal sé profondo, da un bagaglio umano molto più vasto.

R.C.

Renzo Canestrari, professore emerito di psicologia all'Università di Bologna, è scomparso lo scorso 28 gennaio all'età di 92 anni. L'ultima volta che l'ho incontrato era a letto, nella sua abitazione di via Perti, e per la debolezza (era molto dimagrito) faticava a parlare. I suoi occhi, tuttavia, rivelavano che la lucidità non era venuta meno. Ci siamo scambiati qualche parola, e mi sono fatto promettere che si sarebbe sforzato di mangiare qualcosa di più. Quando l'ho lasciato, prima di uscire dalla stanza, mi sono voltato un'ultima volta verso di lui e i nostri sguardi si sono incrociati: entrambi sapevamo che, con tutta probabilità, non ci saremmo più rivisti.

L'eredità di un Maestro

Canestrari è stato per molti versi un uomo straordinario, al quale la vita ha riservato grandi soddisfazioni e grandi dolori – come la tragica scomparsa della figlia Monica venticinque anni or sono. Il suo intenso lavoro scientifico, didattico e clinico ne ha fatto uno dei pionieri della rifondazione della psicologia italiana nel secondo dopoguerra: un lavoro né semplice né scontato, se si considera che nel nostro Paese questa disciplina ha accumulato fortissimi

ritardi almeno fino alla metà del Novecento. Canestrari, del resto, fu tra i primi a svincolare la psicologia dalle gabbie ideologiche nelle quali era rimasta imbrigliata fino agli anni Cinquanta fra idealismo, marxismo e cattolicesimo. In seguito osteggiò con fermezza qualsiasi vincolo ideologico anche dentro la psicologia, mantenendo sempre la massima apertura verso i più diversi orientamenti.

Dopo avere offerto alcuni rilevanti contributi sperimentali, soprattutto nel campo della percezione visiva, nei primi anni Sessanta Canestrari fondò a Bologna una Scuola in cui si sarebbero formati numerosi docenti e ricercatori, alcuni dei quali poi divenuti noti anche a livello internazionale. Assieme a quelle di Padova e Trieste, la Scuola bolognese ha rappresentato un punto di riferimento per la psicologia del nostro Paese e, grazie alla proficua collaborazione con gli amministratori locali, ha saputo produrre importanti riforme sul piano sociale.

Lo sguardo di Canestrari è sempre stato rivolto al futuro, alla costruzione di qualcosa da lasciare in consegna alle nuove generazioni, e la sua abilità di Maestro e “direttore d'orchestra” gli è stata unanimemente riconosciuta da tutti i suoi discepoli.

Come medico ancor prima che come psicologo, ha continuamente ribadito l'unità e il rispetto dell'essere umano contro ogni approccio eccessivamente parziale o meccanicistico. Come docente e oratore capace di incantare le platee, ha valorizzato al meglio quelle non comuni doti empatiche e comunicative che lo hanno reso anche un ottimo clinico e terapeuta.

La psicologia nella formazione del medico

Nonostante la sua brillante carriera accademica – oltre 450 pubblicazioni e prestigiosi riconoscimenti, dalla Medaglia ai benemeriti della scuola della cultura e dell'arte della Presidenza della Repubblica (1979) alla Laurea *ad honorem* in Psicologia (1995) e all'Archiginnasio d'Oro del Comune di Bologna (1998) – in più occasioni il Maestro mi ha detto di voler essere ricordato essenzialmente per aver introdotto la psicologia nel percorso formativo del medico. Voglio quindi riproporre parte della prolusione ufficiale che un giovane Canestrari tenne il 20 marzo 1961 per introdurre il nuovo corso di Psicologia attivato presso la facoltà di Medicina e Chirurgia di Bologna. Il titolo scelto era *L'insegnamento della psicologia nella formazione del medico*:



L'elemosina (1864) - Part.



Il pergolato (1868) - Part.

Riflettendo sul tema che io propongo alla loro attenzione, cioè l'insegnamento della psicologia nella formazione del medico, è facile immediatamente pensare come tale insegnamento, in quanto formativo sul piano della conoscenza propria e di quella del paziente, possa migliorare il rapporto terapeutico e quindi riuscire di estrema utilità nell'esercizio pratico della medicina. (...) Introdurre il soggetto, con la percezione che egli ha della situazione, vuol dire introdurre l'organizzazione psichica delle esperienze precedenti, cioè la personalità del soggetto, poiché questi percepirà la situazione secondo lo stile della sua *struttura psichica*. Il malato diventa in qualche modo protagonista della sua malattia. Un accostamento globale verso la malattia è dunque necessario se vogliamo diagnosticarla e curarla razionalmente. (...) la conoscenza della patologia specificamente umana non può fondarsi che *sulla conoscenza storica del malato*, sulla ricostruzione della trama delle esperienze passate e attuali per cui il sintomo emerge come la soluzione insoddisfacente di un problema dell'esistenza che tutta la storia della persona ha contribuito a formare. (...) È osservando il paziente in una dimensione longitudinale e non da una semplice sezione trasversale che le relazioni tra comportamento personale e sintomo clinico possono acquistare rilievo

scientifico. (...) L'uomo e la sua malattia possono essere compresi solo parzialmente da una impostazione di studio a carattere meccanicistico. (...) È l'uomo "come corpo umano" l'uomo con cui in clinica lo studente entra in rapporto: continuamente egli vede che si fa dell'uomo un "oggetto", un oggetto che è percosso, radiografato, sottomesso a una serie di esperienze medico-fisiche e biochimiche. (...) Il medico, nella generalità dei casi, tende a spersonalizzare il rapporto col paziente, con l'intento illusorio che isolando, come dice Winter, "l'uomo malato dal resto del cosmo e un organo dal resto del corpo", lo si possa meglio studiare e curare. (...) Il medico della società del nostro tempo, se vuole agire psicologicamente sul paziente, non può più valersi del *ruolo* che gli viene dalla sua definizione professionale ma deve coltivare in sé una preparazione scientifica che, definendo in un modo sempre più approfondito il concetto di malattia e affinando la sua sensibilità diagnostica gli consenta, a livello terapeutico, di rispondere ai bisogni della persona del malato non solo con la prescrizione farmacologica ma anche con un atteggiamento psicologico consapevole e adatto al caso in esame. (...) Solo così infatti potremo avere un medico non solo esperto del diagnosticare una alterazione anatomico-funzionale nel corpo del paziente, ma anche capace

di individuare i problemi emotivi dell'uomo malato; un medico capace non solo di "visitare" ma di "ascoltare" il paziente, pronto cioè a ricevere ogni messaggio che giunga dalla persona e non soltanto dalla malattia. Un medico che non solo impedisca al suo paziente di morire ma che lo aiuti a vivere, che è cosa molto diversa.

La buona morte

Il medico e la buona morte è il titolo di una lunga intervista che Canestrari concesse nel 1980 al tanatologo Francesco Campione, già suo allievo, per il volume *Dialoghi sulla morte*. Benché Canestrari non si sia mai occupato direttamente di questioni tanatologiche, il tema della morte ricorre spesso – su molteplici livelli – nelle sue riflessioni di medico, psicologo e intellettuale.

Nella parte finale del dialogo, Canestrari fece alcune importanti osservazioni che molto ci dicono dell'uomo che è stato, con grande coerenza, fino alla fine dei suoi giorni.

La vita deve essere sempre e comunque valorizzata, nella vecchiaia come nella malattia, ebbe a sottolineare. La vecchiaia, ad esempio, "ha un suo *specifico valore* che può far amare e godere la vita: il valore di buona conclusione e di buon completamento. È la fine che colma il principio, la conclusione che dà senso compiuto alla vita, per cui si può parlare di *progetto del morire* come completamento dell'esistenza".

Quanto alla mezza età, che "può essere considerata una tappa cruciale di avvicinamento alla morte", si può dire che essa rappresenti una fase di svolta cruciale, perché è in questo momento che ci si rende conto che "tutto ciò che si desiderava non può essere realizzato e che la

morte è al di là che aspetta". Se in questo delicatissimo momento della vita l'individuo non riesce a far convivere gioventù (amore) e vecchiaia (odio), rifiutando l'ambivalenza della propria condizione, è facile che la "riparazione del sé che si sta deteriorando o logorando" fallisca. A quel punto, avverte Canestrari, "alla persona non resta che negare la vecchiaia e la morte facendo uso di fantasie di onnipotenza, di magica immortalità e di religiosità nevrotica" e andando incontro a "una caduta depressiva senza possibilità di superamento, con ansietà persecutorie, sintomi ipocondriaci e sviluppo di un falso sé megalomane e inautentico".

La valorizzazione della vita, la volontà di vivere e la *rassegnazione attiva* permettono invece di mitigare il "sentimento persecutorio della propria fine": la morte, invece di essere proiettata all'esterno, può essere interiorizzata come parte integrante dell'esistenza. La saggezza, la forza e il coraggio fanno della morte una *buona morte*.

La "buona morte" non è annientamento poiché presuppone sia la "accettazione attiva del fatto che i progetti si sono compiuti e che, in fondo, la propria vita, che pure ha avuto un senso, sta per terminare", sia la constatazione che quegli stessi progetti "possono trovare la loro continuazione nella vita degli altri". Ed è proprio in questa continuazione che l'uomo, nella prospettiva di Canestrari, può aspirare ad una "umana immortalità" in virtù della quale la fiducia e la speranza possono accompagnarci fino alla fine del nostro cammino. "Fiducia che la nostra storia non sia stata vana, speranza di non essere completamente dimenticati".

Quella di Renzo Canestrari è stata senza dubbio una buona morte a conclusione di una vita ben spesa.



Una visita (1869) - Part.

ASSOCIAZIONE RIVIVERE



aiuto psicologico alle persone in
situazioni di crisi, separazione e lutto

RIVIVERE è un'associazione culturale impegnata in numerose iniziative di supporto psico-sociale, molte delle quali disponibili gratuitamente. Si tratta di un insieme di interventi di counseling e di aiuto psicologico che permettono alle persone di affrontare e superare la crisi in maniera effettiva. Lo scopo è di promuovere la cultura dell'aiuto nei confronti di coloro che hanno subito di persona o in famiglia un colpo mortale (lutti, malattie fisiche e psichiche gravi, incidenti, separazioni, perdita del lavoro, ecc.) e cercano vie per "rivivere".

L'Associazione Rivivere offre i suoi servizi gratuiti col sostegno della Fondazione Isabella Seragnoli e declina la propria attività clinica e sociale nelle seguenti iniziative:

PROGETTO RIVIVERE

SUPPORTO PSICOLOGICO DI BASE

Servizio gratuito di aiuto psicologico di base per le persone e le famiglie in lutto

Questo servizio è rivolto a chi sta perdendo o che ha perso una persona cara ed è volto a:

- individuare i bisogni specifici delle famiglie in lutto fornendo un aiuto per progettarne ed avviarne il superamento
- valutare il processo del lutto per prevenirne i fattori di distorsione, ritardo e blocco
- attuare un counseling focale breve per rimuovere gli ostacoli ad un corretto andamento del lutto che possono essere già presenti nelle prime fasi.

Il Servizio è svolto da psicologi esperti coordinati e supervisionati dal Servizio di aiuto psicologico per le situazioni di crisi, separazione e lutto (Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna).

PROGETTO ALCESTI

Supporto psicologico per bambini

Il Progetto Rivivere ha inoltre l'obiettivo di costruire e realizzare un Servizio di Aiuto Psicologico per i bambini in lutto e le loro famiglie. Obiettivo del Servizio è l'aiuto ai bambini in lutto e alle loro famiglie durante le fasi critiche del cordoglio, allo scopo di:

- migliorare la resilienza (capacità di recupero) dei bambini e delle loro famiglie dopo un lutto grave
- prevenire gli effetti a breve (suicidio, scarso rendimento scolastico, blocco dei processi dello sviluppo, abbandono, ecc.) e a lungo termine (depressione e suoi correlati, gravi disturbi psichici, difficoltà affettive ed esistenziali, ecc.).

SERVIZIO PRIMOMAGGIO

SERVIZIO DI SOSTEGNO PSICO-SOCIALE GRATUITO RIVOLTO A CHI HA PERSO O STA PER PERDERE IL LAVORO

Il servizio Primomaggio si propone di fornire un sostegno mirato e professionale capace di supportare quanti vivono in prima persona la difficile congiuntura economica e la conseguente precarietà lavorativa. L'obiettivo è di fornire ai soggetti colpiti dalla crisi gli strumenti psicologici necessari per uscirne il più possibile integri sia come persone sia come esseri umani.

CENTRO STUDI RIVIVERE

Rivivere è un centro pensato come luogo di supporto, incontro, confronto e cultura, pronto a ospitare e costruire sostegno e solidarietà nelle situazioni critiche della vita (malattia, lutto, separazione, perdita del lavoro, emarginazione e discriminazione). Rivivere propone diversi strumenti culturali:

- un centro di documentazione sulle situazioni di crisi e sulle possibilità di superamento, diviso in percorsi specializzati: dal lutto alla malattia, da testi per aiutare i bambini a superare la separazione dai genitori all'integrazione razziale
- uno sportello gratuito di counseling e di orientamento, per avere un sostegno e un orientamento nell'affrontare questo tipo di situazione critiche
- iniziative culturali ed educative per bambini e adulti (ne è esempio l'iniziativa culturale Educazione Sentimentale, ciclo di incontri volto a educare ai sentimenti principali della vita).

Per informazioni rivolgersi a:

ASSOCIAZIONE RIVIVERE

www.clinicacrisi.it  Amici di Rivivere

SEDE DI **BOLOGNA**, via G. Ercolani 3, 40122 Bologna
tel. 051.552314 - fax 051.5286001

SEDE DI **IMOLA**, via U. Lambertini 6, 40026 Imola (BO)
tel. 051.552314 - fax 051.5286001

SEDE DI **FAENZA**, presso Centro Famiglie
via degli Insortii 2, 48018 Faenza (BO) tel. 0546.691816

SEDE DI **FIRENZE**, presso Confraternita di Misericordia
p.zza S.Francesco 38, 50019 Sesto Fiorentino (FI)
tel. 331.9129816 - 320.0112348

SEDE DI **LECCO**, via Milano 71/3, 23871 Lomagna (LC)
tel. 339.1876782 - 335.5607825



ATTUALITÀ E TEMPO LIBERO

PARLIAMO DI CREMAZIONE IN TV

Come accennato nel numero precedente (n. 50 anno XXV, 2° semestre 2016), SO.CREM Bologna sta portando avanti una serie di 6 interviste televisive per affrontare temi come la cremazione e i poli crematori, il tabù della morte e del destino del corpo dopo la morte, le possibilità attuali in materia di destinazione delle ceneri, la posizione della Chiesa Cattolica, i rituali legati alla cremazione, i cimiteri... affrontandoli sotto molteplici punti di vista: psicologico, culturale, antropologico, sociale.

Le interviste - in parte già andate in onda, in parte ancora previste ad aprile, maggio e giugno - saranno visibili su TRC Bologna, canale 15 del Digitale Terrestre, all'interno del programma Detto tra noi. Una parte delle interviste (quelle già andate in onda) sono disponibili sul nostro sito www.socrem.bologna.it.

Prima puntata: Vantaggi e costi della cremazione

I vantaggi, le opportunità e i costi della cremazione a Bologna

Intervistati: Alice Spiga, direttrice SO.CREM Bologna, e Franco Lapini, presidente della Federazione Italiana Cremazione

Andata in onda: 15 novembre 2016, ore 11:40 e in replica 17:40

Seconda puntata: Miti e leggende sulla cremazione in Italia

La cremazione e i poli crematori tra leggende e falsi miti. Facciamo chiarezza.

Intervistati: Alice Spiga, direttrice SO.CREM Bologna, e Franco Lapini, presidente della Federazione Italiana Cremazione

Andata in onda: 3 febbraio 2017, ore 11:00 e in replica 17:00

Terza puntata: Il tabù della morte in Italia

Il tabù della morte e del destino del corpo dopo la morte nell'epoca contemporanea

Intervistati: Alice Spiga, direttrice SO.CREM Bologna, e Francesco Campione, tanatologo e presidente dell'Associazione Rivivere

Andata in onda: 1 marzo 2017 ore 11:20, in replica 17:20 circa

Quarta puntata: Il rapporto tra cimitero e cremazione

Costi, opportunità e prospettive future della con-

servazione o della dispersione delle ceneri al cimitero Monumentale della Certosa di Bologna

Intervistati: Alice Spiga, direttrice SO.CREM Bologna, e Massimo Benetti, Amministratore Delegato di Bologna Servizi Cimiteriali

Puntata prevista per: 5 aprile 2017 ore 11:10, in replica 17:10 circa

Quinta puntata: Un rituale per la cremazione

I rituali della cremazione tra passato, presente e futuro

Intervistati: Alice Spiga, direttrice SO.CREM Bologna, Sara Raimondi, laureata in Antropologia culturale ed Etnologia all'Università di Bologna e Prof. Adriano Favole, docente di Antropologia culturale e Cultura e potere all'Università di Torino

Puntata prevista per: 3 maggio 2017 ore 11:10, in replica 17:10 circa

Sesta puntata: Le ceneri di cremazione diventano parco

Presentazione del progetto Diventare Alberi

Intervistati: Alice Spiga, direttrice SO.CREM Bologna, e Domenico Perilli, Presidente dell'Associazione Trees e ideatore del progetto DiventareAlberi

Puntata prevista per: 7 giugno 2017 ore 11:10, in replica 17:10 circa

IL BIODIRITTO DEL FINE VITA

Per approfondire il discorso su eutanasia, suicidio assistito e testamento biologico – argomenti che, negli ultimi mesi, sono tornati sotto le luci della cronaca - abbiamo deciso di intervistare il Professor Stefano Canestrari, professore ordinario di Diritto Penale alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna, membro del Comitato Nazionale per la Bioetica e autore del libro *Principi di biodiritto penale*. Il volume ci ha da subito colpito perché l'autore è riuscito ad affrontare le questioni cruciali connesse alla tutela dell'inizio e della fine della vita umana con una tale chiarezza e semplicità da rendere questa materia accessibile e comprensibile anche a chi non ha competenze in materia giuridica. Nel suo libro, il Prof. Canestrari affronta i fondamenti del biodiritto penale, il biodiritto penale dell'inizio e della fine della vita umana, entrando nel merito della liceità del suicidio, dell'intangibilità del corpo umano, del diritto di vivere tutte le fasi della vita umana senza subire trat-



Le bambine che fanno le signore (1872)

tamenti sanitari contro la propria volontà, di eutanasia e suicidio assistito.

Per chi fosse interessato, l'intervista è pubblicata sul sito www.socrem.bologna.it

LA CREMAZIONE NEL MONDO: DATI E STATISTICHE

Secondo i dati raccolti e pubblicati dalla Cremation Society of Great Britain sulla rivista PHAROS INTERNATIONAL, la pratica crematoria continua a diffondersi in tutto il mondo, con percentuali molto elevate in Asia, America ed Europa.

Il primato mondiale è ancora del Giappone, dove la cremazione coinvolge il 99,9% dei decessi, seguito da Taiwan e Hong Kong, che nel 2015 hanno fatto registrare rispettivamente un 93,74% e un 91,40% di cremazioni sul totale di decessi. Percentuali molto elevate si registrano anche in paesi come Svizzera (85,44%), Slovenia (83,65%), Svezia (81,33), Repubblica Ceca (80,45%) e Thailandia (80,00%). In forte espansione la cremazione in Canada (68,85%) e in America (48,60%); si pensi che, secondo quanto riportato dalla Cremation Association of North America (CANA), se il trend si mantiene costante, negli Stati Uniti la cremazione supererà l'inhumazione entro il 2020. Tra i paesi dove la cremazione è meno rappresentata, invece, figurano Romania (0,37%), Zimbabwe (2,59%), Haiti (7,16%) e Cuba (9,02). Come abbiamo avuto modo di raccontare nel dettaglio nel nu-

mero precedente (n. 50 anno XXV, 2° semestre 2016), con il 21,18%, in Italia la cremazione continua a crescere, anche se il distacco resta notevole rispetto ad altri paesi europei come Gran Bretagna (76,32%), Germania (55,32%), Portogallo (50,02%), Spagna (49,48%), Austria (42,44%) e Francia (35,44%).

Tutte le statistiche, paese per paese, sono pubblicate sul sito www.socrem.bologna.it

LUOGHI E CORPI DEL RITO FUNEBRE

Funeral home e tanatoprassi: luoghi e corpi del rito funebre questo il titolo della tesi scritta da Sara Raimondi, laureata con lode in Antropologia culturale ed Etnologia all'Università di Bologna. Un titolo che ha da subito attirato la nostra attenzione, spingendoci a contattare e a intervistare questa ragazza che, seppur nella sua giovane età, ha dimostrato grande competenza in tema di riti funebri, di preparazione del corpo dopo la morte, e grande interesse verso la cremazione. Con Sara abbiamo parlato della necessità socio-storica di smettere di considerare la morte, la cremazione e i luoghi ad esse connessi come dei tabù, dell'assenza di consuetudini nelle cerimonie laiche, delle motivazioni che bloccano la diffusione della cremazione in Italia, fino ad arrivare ai vantaggi offerti dalla tanatoestetica.

Per chi fosse interessato, l'intervista completa è disponibile su www.socrem.bologna.it

BIOTESTAMENTO: LA VOLONTÀ DEL MALATO VA RISPETTATA

Il Vaticano ha pubblicato, di recente, la nuova *Carta per gli operatori sanitari* nella quale si dichiara che, rispetto al testamento biologico: “Il medico non è comunque un mero esecutore” e ha “Il diritto e il dovere di sottrarsi a volontà discordi dalla propria coscienza”.

«Il punto di fondo – scrive su *Il Fatto Quotidiano* Ivan Cavicchi, docente all’Università Tor Vergata di Roma ed esperto di politiche sanitarie – ha a che fare con il principio di auto-determinazione del malato e i suoi esiti in campo morale. [...] Fino a non molto tempo fa la medicina accettava che la sessualità fosse finalizzata alla procreazione, che la malattia fosse accompagnata dal dolore e che la vita fosse, in ogni caso, un valore assoluto. Tutto questo da tempo non esiste più. [...] Il testamento biologico fa la stessa cosa: il rifiuto di inutili trattamenti invasivi, dell’acanzimento terapeutico, della nutrizione artificiale, di interventi chirurgici inutili ci dicono che è possibile che una regola morale appartenga al malato in modo distinto e autonomo da quella del medico e della scienza». Per cui, conclude il Prof. Cavicchi: «Siccome per fare testamento bisogna essere proprietari dei beni testamentari, opporsi al testamento biologico con l’obiezione di coscienza significa che i beni testamentari non sono di proprietà dei malati, ma di qualcun altro. E questo, in tutta franchezza, lo trovo assai discutibile».

Per i soci SO.CREM Bologna

Ricordiamo che i soci SO.CREM Bologna, qualora fossero interessati, possono redigere e depositare il proprio testamento biologico a una tariffa agevolata di 60 euro in virtù di una convenzione stipulata con lo studio notarile dell’avv. Francesca Archetti.

Fonte notizia: *Testamento biologico*, perché è ingiusto contrapporre volontà di medici e malati, da il Blog di Ivan Cavicchi su www.ilfattoquotidiano.it, 12 febbraio 2017.

RITROVARE LA SERENITÀ GRAZIE ALLA MINDFULNESS

Il primo dicembre 2016 abbiamo partecipato a un “Incontro per conoscere e sperimentare la Mindfulness”, una tecnica che, validata da oltre 3000 studi scientifici internazionali, si è dimostrata efficace in moltissimi ambiti:

- riduzione di ansia, insonnia, stress, irritabilità e disturbi alimentari;
- miglioramento delle le relazioni, dell’autostima;

- riequilibrio del sistema immunitario;
- aumento delle capacità di concentrazione e apprendimento, ecc.

Alla fine dell’incontro siamo rimasti pressoché “stregati” dalla Mindfulness e dalle sue infinite possibilità di applicazione, tanto da chiedere un’intervista a Paola Benzi, istruttrice certificata di Mindfulness psicosomatica nella nostra città. Grazie a Paola abbiamo potuto approfondire che cosa sia la Mindfulness e in che modo possa aiutare chi sta soffrendo per la perdita di una persona cara, agevolando il complesso processo di elaborazione del lutto. Per chi fosse interessato, l’intervista completa è disponibile su www.socrem.bologna.it

Per i soci SO.CREM Bologna

L’incontro con Paola Benzi ci ha permesso di attivare una convenzione per tutti i nostri soci, che potete approfondire nel libretto allegato a questa rivista.



Il canto di uno stornello (1868) - Part.

BILANCIO CONTABILE CHIUSO AL 31/12/2016

Gentili Soci,

il Bilancio Consuntivo al 31/12/2016 di SO.CREM Bologna (l'“Associazione”) si chiude con un risultato negativo di 28.429 euro rispetto a quella di 23.496 del 2015.

Il risultato negativo era stato ampiamente previsto nel bilancio preventivo per il 2016, ma una buona performance ottenuta nella gestione finanziaria degli investimenti ha permesso di ottenere un risultato negativo inferiore rispetto a quello di 35 mila euro preventivato.

Precisiamo che il Bilancio riportato nelle pagine seguenti potrebbe subire alcune variazioni legate a una più dettagliata analisi del nostro Consiglio Direttivo; tali eventuali variazioni saranno comunicate nel corso della prossima **Assemblea dei Soci**, durante la quale il Presidente presenterà anche una più dettagliata relazione sull'andamento della gestione nel 2016.

I documenti finali, così come verranno approvati in Assemblea, saranno pubblicati sul nostro sito internet:
www.socrem.bologna.it.

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	2016	%	2015	%
Immobilizzazioni immateriali	5.394	0,2%	10.718	0,5%
Immobilizzazioni materiali	10.455	0,5%	11.211	0,5%
Fabbricati	201.511	9,1%	201.511	9,1%
Partecipazioni	101.630	4,6%	108.130	4,9%
F.do Svalutazione Socrem Bologna Srl		0,0%	0	
Titoli immobilizzati	901.072	40,7%	850.022	38,4%
Crediti finanziari vari a lungo termine	50.000	2,3%	50.000	2,3%
Altri crediti a lungo termine	41	0,0%	41	0,0%
Attivo Immobilizzato	1.270.102	57,4%	1.231.632	55,6%
Rimanenze		0,0%		0,0%
Crediti commerciali		0,0%		0,0%
Crediti finanziari vari a breve termine		0,0%		0,0%
Altri crediti a breve	1.732	0,1%	241	0,0%
Ratei e risconti attivi	2.268	0,1%		0,0%
Disponibilità liquide	939.647	42,4%	983.913	44,4%
Attivo corrente	943.647	42,6%	984.154	44,4%
TOTALE ATTIVO	2.213.749	100,0%	2.215.787	100,0%
PASSIVO E NETTO	2016	%	2015	%
Patrimonio Netto	1.995.304	90,1%	2.019.250	91,1%
Riserve		0,0%		0,0%
Risultato dell'esercizio	(28.429)	(1,3%)	(23.946)	(1,1%)
Patrimonio Netto	1.966.875	88,8%	1.995.304	90,0%
Debiti finanziari vari a m-l termine		0,0%		0,0%
TFR	2.691	0,1%	5.327	0,2%
Fondi vari per rischi ed oneri	233.996	10,6%	202.399	9,1%
Altri debiti vari a m-l		0,0%		0,0%
Passivo Consolidato	236.687	10,7%	207.727	9,4%
Debiti commerciali	7.567	0,3%	10.586	0,5%
Debiti finanziari vari a breve termine		0,0%		0,0%
Altri debiti a breve	2.619	0,1%	2.170	0,1%
Ratei e risconti passivi		0,0%		0,0%
Passivo Corrente	10.186	0,5%	12.756	0,6%
TOTALE PASSIVO E NETTO	2.213.748	100,0%	2.215.787	100,0%

CONTO ECONOMICO

DESCRIZIONE	2016	%	2015	%	differenza
Quote associative	78.496	98,3%	85.690	98,1%	(7.194)
Locazione Immobile	0	0,0%	0	0,0%	0
Rimborso onoranze	0	0,0%	0	0,0%	0
Altri proventi	1.325	1,7%	1.682	1,9%	(357)
Totale proventi	79.821	100,0%	87.372	100,0%	(7.550)
Costi energia	(1.585)	(2,0%)	(1.667)	(1,9%)	82
Manutenzione	(4.142)	(5,2%)	(5.526)	(6,3%)	1.385
Acquisti urne		0,0%	0	0,0%	0
Pubblicità	(14.399)	(18,0%)	(8.236)	(9,4%)	(6.162)
Consulenze fiscali, legali ecc.	(11.990)	(15,0%)	(9.095)	(10,4%)	(2.895)
Cancelleria	(318)	(0,4%)	(1.634)	(1,9%)	1.316
Condominiali	(1.674)	(2,1%)	(1.695)	(1,9%)	21
Costi postali	(1.198)	(1,5%)	(1.456)	(1,7%)	257
Costi telefoniche	(4.567)	(5,7%)	(4.522)	(5,2%)	(44)
Costi gestione ufficio	(6.511)	(8,2%)	(14.042)	(16,1%)	7.531
Costi periodico	(10.203)	(12,8%)	(14.746)	(16,9%)	4.544
Oneri diversi di gestione	(134)	(0,2%)	(585)	(0,7%)	452
Costi della produzione	(56.719)	(71,1%)	(63.205)	(72,3%)	6.486
VALORE AGGIUNTO	23.102	28,9%	24.166	27,7%	(1.064)
Costi del personale	(52.172)	(65,4%)	(43.110)	(49,3%)	(9.061)
MARGINE OPERATIVO LORDO	(29.070)	(36,4%)	(18.944)	(21,7%)	(10.126)
Ammortamenti e svalutazioni	(8.230)	(10,3%)	(8.696)	(10,0%)	466
Altri accantonamenti	0	0,0%	0	0,0%	
		0,0%		0,0%	
RISULTATO OPERATIVO	(37.300)	(46,7%)	(27.640)	(31,6%)	(9.660)
Gestione accessoria		0,0%		0,0%	
Gestione finanziaria	27.745	34,8%	17.839	20,4%	9.907
Rettifiche valore attività finanziarie	(6.500)	(8,1%)	(6.751)	(7,7%)	251
Gestione straordinaria	(1.789)	(2,2%)	1.796	2,1%	(3.586)
RISULTATO ANTE-IMPOSTE	(17.844)	(22,4%)	(14.756)	(16,9%)	(3.087)
Imposte	(4.166)	(5,2%)	(4.840)	(5,5%)	674
Attività a favore degli associati	(6.420)	(8,0%)	(4.350)		
RISULTATO NETTO	(28.429)	(35,6%)	(23.946)	(27,4%)	(4.483)

NUOVI ARRIVI IN SO.CREM BOLOGNA

Informiamo i nostri soci che, a partire da marzo 2017, Monica Mischiatti entra a far parte del Consiglio Direttivo SO.CREM Bologna, ricoprendo la carica di Tesoriere. Monica ha iniziato a lavorare per l'Università di Bologna nel 1986, ricoprendo prima un ruolo amministrativo, poi passando all'area delle biblioteche: dal 1993 svolge la sua attività nella Biblioteca "Ezio Raimondi" del Dipartimento di Filologia classica e Italianistica. Avvicinatasi alla politica già dal 1976, ha preso parte attivamente a battaglie liberali, referendarie, antipartitocratiche e per i diritti civili. Cambiamenti anche alla direzione di SO.CREM Bologna. Andrea Muzzarelli, che per molti anni ha ricoperto la carica di Direttore, ha infatti intrapreso una nuova carriera all'estero, lasciando il posto ad Alice Spiga. Alice è laureata in Lettere Moderne e ha lavorato per 8 anni in una casa editrice, prima come redattore, poi come coordinatrice di redazione, maturando un'esperienza molto variegata: dalla scrittura di articoli alla gestione di siti web e Social Network fino all'organizzazione di eventi. I soci avranno modo di conoscere le nuove arrivate - Monica e Alice - nel corso della prossima Assemblea.

QUOTE E RIMBORSI

Si ricorda che l'iscrizione all'associazione e il versamento delle quote annue non danno diritto alla cremazione gratuita.

Per chi è socio da oltre 20 o 30 anni, SO.CREM Bologna ha previsto un rimborso sulle spese della cremazione pari rispettivamente a 100 e a 150 euro; sarà sufficiente inviare un documento che attesti l'avvenuto pagamento delle spese di cremazione o via fax (051.24.57.68) o via email (info@socrem.bologna.it) insieme ai dati (nome, cognome e IBAN) della persona beneficiaria del rimborso.

UFFICIO SECONDARIO DI SO.CREM BOLOGNA

È a disposizione degli interessati un ufficio secondario, ospitato all'interno della sede di Bologna Servizi Funerari (BSF) in via Emilia Ponente 56, facilmente raggiungibile sia in auto sia con il bus (linea 13), è dotato di un ampio parcheggio gratuito. Il personale di SO.CREM Bologna riceve solo su appuntamento il mercoledì pomeriggio dalle 14.30 alle 17.30. Per prendere un appuntamento è necessario contattarci allo 051.24.17.26, da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 12.30.

SOCI DIMISSIONARI

Si invitano i Soci che, per qualsiasi ragione, hanno deciso di recedere dall'Associazione a darne comunicazione scritta. Sarà sufficiente inviare una lettera, datata e firmata, in cui si scrive (di proprio pugno e in corsivo): "Io sottoscritto (nome, cognome, data e luogo di nascita) dalla data odierna non desidero più essere socio di SO.CREM Bologna". Se lo si desidera, si può specificare il motivo della rinuncia. Si ricorda in proposito che, secondo quanto previsto dall'art. 8 del nostro Statuto, non è possibile chiedere il rimborso di ciò che si è versato al momento dell'iscrizione e negli anni successivi. La lettera di dimissione va inviata in originale a SO.CREM Bologna, via Imerio 12/3 - 40126 Bologna.

Per maggiori informazioni, potete contattarci allo 051.24.17.26 oppure via email a:

info@socrem.bologna.it



IMPRESA DI ONORANZE FUNEBRI

Via Emilia Ponente, 56
40133 Bologna

Tel. 051 6150831 / 832 / 833
Cell. 348 6022734
reperibilità continuativa 24h/24

info@bolognaservizifunerari.it

www.bolognaservizifunerari.it



*Dal 1972 in continuità
con l'Agenzia Comunale
Onoranze Funebri
La nostra storia è la
vostra garanzia*

Bologna Servizi Funerari s.r.l. ex HERA Servizi Funerari

LA VOCE DEI LETTORI

Considerate le innumerevoli telefonate e email ricevute a seguito della pubblicazione della Istruzione "Ad resurgendum cum Christo" in materia di sepoltura dei defunti (approvata da Papa Francesco), abbiamo deciso di riservare lo spazio dedicato alla posta per dare alcune informazioni utili su questo documento, chiarire alcuni punti e condividere con voi alcune considerazioni. E se doveste avere ulteriori dubbi o domande, potete contattarci allo 051.24.17.26 o via email info@socrem.bologna.it.

Nel documento viene ribadito che la Chiesa non è contraria alla cremazione: «Poiché la cremazione del cadavere non tocca l'anima e non impedisce all'onnipotenza divina di risuscitare il corpo e quindi non contiene l'oggettiva negazione della dottrina cristiana sull'immortalità dell'anima e la risurrezione dei corpi». Allo stesso tempo, però, il testo specifica che: «Le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica». Per questo motivo la Chiesa si dichiara contraria alla conservazione dell'urna in un'abitazione privata e alla dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo, «così da evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista». Vietata infine «la conversione delle ceneri cremate in ricordi commemorativi, in pezzi di gioielleria o in altri oggetti». Il documento si chiude con una non tanto velata minaccia: «Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie, a norma del diritto».

Ora, premesso tutto questo, ci teniamo a precisare che:

1. Questa è la posizione espressa dalla Chiesa Cattolica, non dallo Stato Italiano, per cui le norme sulla cremazione e sulla destinazione delle ceneri restano invariate.

2. Ricordiamo che, in estrema sintesi, per la legge italiana le ceneri possono essere tumulate in cimitero; disperse in un'area cimiteriale dedicata a questo scopo oppure in natura; affidate a qualcuno che dovrà conservarle presso il proprio domicilio di residenza.

3. La Chiesa può certamente esprimere il suo parere, ma non ha alcun potere di modificare la legge italiana o di impedire una dispersione, se quest'ultima era stata espressa in vita, verbalmente o, meglio, per iscritto.

4. Se la persona ha scelto la dispersione o l'affido dell'urna, il parroco scelto per il funerale può certo rifiutarsi di celebrare le esequie, ma: come può il parroco venire a sapere che il socio deceduto aveva scelto la dispersione o l'affido dell'urna?

La volontà depositata in SO.CREM resta confidenziale nel rapporto tra l'Associazione e il Socio e, una volta avvenuto il decesso, viene inviata alla Polizia Mortuaria o all'Ufficio di Stato Civile del Comune in cui è avvenuto il decesso; in alcuni casi viene consegnata all'Onoranza Funebre che terrà le informazioni ivi contenute strettamente confidenziali.

5. Nel documento, quando si parla di conservazione delle ceneri in casa, la Chiesa dichiara che «Le ceneri non possono



Curiosità (1869) - Part.

essere divise tra i vari nuclei familiari e vanno sempre assicurati il rispetto e le adeguate condizioni di conservazione». Ci teniamo a precisare che la divisione delle ceneri è, per la legge italiana, vilipendio di cadavere ed è punito con la reclusione da uno a tre anni.

6. Infine, in Italia è vietata la realizzazione di diamanti dalle ceneri di cremazione e infatti la trasformazione avviene in uno stabilimento svizzero.

La destinazione delle proprie ceneri? Sempre meglio metterla per iscritto

Chi è interessato alla dispersione o all'affido delle ceneri dovrebbe preferibilmente esprimere per iscritto questa volontà, ritagliando e compilando il modulo qui presente, che andrà spedito via posta, oppure consegnato a mano presso la nostra sede: via Irnerio 12/3 - 40126 Bologna. In questo modo, a decesso avvenuto, sarà SO.CREM Bologna l'esecutore testamentario della volontà espressa dal socio, anche in assenza di parenti in vita e anche se tutti i parenti dovessero essere contrari.

Nel caso particolare della dispersione in natura, ci teniamo a precisare che:

- Con una volontà scritta e depositata presso SO.CREM Bologna: solo la persona incaricata dovrà recarsi all'Ufficio di Stato Civile o alla Polizia mortuaria del Comune di decesso per firmare il nulla osta alla dispersione.

- Senza una volontà scritta: saranno tutti i parenti di pari ordine e grado ad essere coinvolti per firmare. Basta uno di questi parenti contrario (o non rintracciabile) e l'autorizzazione alla dispersione non verrà rilasciata.

DISPOSIZIONI TESTAMENTARIE PER DESTINAZIONI CENERI

Modulo riservato ai soli Soci SO.CREM Bologna

Ricopiare nella parte sottostante la frase che interessa, scrivendo di proprio pugno e in corsivo, anche la data, e consegnare o spedire a:
SO.CREM Bologna, via Imerio 12/3, 40126, Bologna.

1) Io sottoscritto (nome, cognome, data e luogo di nascita) voglio che le mie ceneri siano disperse nell'area cimiteriale che il Comune di Bologna ha destinato allo scopo ed incarico dell'incombenza (scrivere il nome e cognome del mandatario).

Oppure:

2) Io sottoscritto (nome, cognome, data e luogo di nascita) voglio che le mie ceneri siano disperse in natura (indicare l'esatto luogo specificando anche la località in cui si trova) ed incarico dell'incombenza (scrivere il nome e cognome del mandatario).

Oppure:

3) Io sottoscritto (nome, cognome, data e luogo di nascita) voglio che le mie ceneri siano affidate a (scrivere il nome e cognome dell'affidatario), che le custodirà presso la propria abitazione.

ATTENZIONE: come affidatario dell'urna deve essere specificata una sola persona, mentre come mandatario potete segnalarne anche più di una (si consiglia di inserire i nomi/cognomi dei mandatari separati da un *oppure*, mai da una *e*).



SO.CREM
BOLOGNA

Società di Cremazione

Nome/Cognome _____

Disposizioni testamentarie per la destinazione delle ceneri

DATA _____

FIRMA _____

Per accettazione e convalida

IL PRESIDENTE (Dott. Vittorio Melchionda)

Per maggiori informazioni:

Tel. 051 241726

www.socrem.bologna.it

info@socrem.bologna.it



SO.CREM Bologna

